la Provincia
PAVESE

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
FONDATO NEL 1870

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: PAVIA, VIALE CANTON TICINO 16, TEL. 0382/434511
REDAZIONE DI VIGEVANO: VIA LUDOVICO IL MORO, 4 TEL. 0381/88158 • REDAZIONE DI VOGHERA: VIA SCARABELLI, 13 TEL. 0383/369985
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE D.L. 353/03 CONVERTITO LEGGE 46/04 ART. 1 - FILIALE DI PAVIA

Euro 1,00 * - Anno 141 - N. 162
Martedì 15 giugno 2010

www.laprovinciapavese.it

Pavia, la struttura è pronta. Presto le gare per gli arredi e le attrezzature. Resta il problema della viabilità

A febbraio il nuovo S. Matteo

Fissato il trasloco dalle vecchie cliniche ai 12 piani del Dea

PAVIA. Il trasloco dalle vecchie cliniche ai dodici piani del Dea, al San Matteo, comincerà a febbraio. E prima di allora si dovrà sciogliere il nodo della viabilità, collegare il ponte (già realizzato) con strade ancora da costruire, realizzare il parcheggio multipiano.

«La struttura è pronta — ha spiegato il direttore generale Pietro Caltagirone al sen. Daniele Bosone, vicepresidente della commissione Sanità del Senato in visita istituzionale —. A breve partiremo con le gare per gli arredi e le attrezzature. Nei primi mesi del 2011 entreremo al Dea».

Bosone in visita per il Senato dice: non perdiamo tempo Dobbiamo vincere la concorrenza milanese

A pagina 11

Pavia

Martedì 15 giugno 2010 e-mail: cronacapavia@laprovinciapavese.it

SAN MATTEO

Ieri la visita della commissione Sanità del Senato
Bosone: «Pronto soccorso obsoleto, va trasferito»

«Il Dea pronto a febbraio 2011»

Presto la gara per gli arredi, nei piani grandi spazi e camere a due letti

di Maria Grazia Piccaluga

PAVIA. Il trasloco dalle vecchie cliniche ai dodici piani del Dea, al San Matteo, comincerà a febbraio. E prima di allora si dovrà sciogliere il nodo della viabilità, collegare il ponte (già realizzato ma interrotto) con strade ancora da costruire, realizzare il parcheggio multipiano.

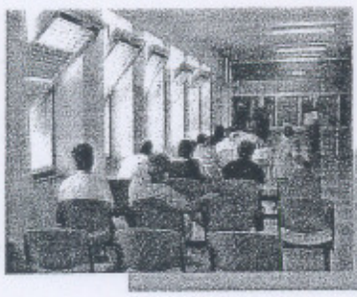
«La struttura è pronta — ha spiegato ieri mattina il direttore generale Pietro Caltagirone al senatore Daniele Bosone, vicepresidente della commissione Sanità del Senato in visita istituzionale al San Matteo —. A breve partiremo con le gare per arredi e attrezzature. E nei primi mesi del 2011 entreremo al Dea». Le pareti gialline, i pavimenti chiari, grandi spazi da attrezzare. Il progetto originario è stato rimaneggiato più volte. Ma ora è al giro di boa. «La mia preoccupazione è che quello di oggi sia l'assetto definitivo — dice Bosone — I cambiamenti apportati negli anni hanno allungato i tempi, per non parlare del dispendio di denaro».

Una tappa al Pronto Soccorso prima di mezzogiorno, dopo la "scalata" al Dea.

«La vecchia struttura non è più adeguata, al di là della buona volontà degli operatori — dice Bosone — E le cliniche sono fatiscenti, inadeguate per un ospedale moderno. Il trasloco non può essere rimandato». Il nuovo Pronto Soccorso - al piano -1 del Dea - sarà il cuore dei dodici piani dedicati all'Emergenza-Urgenza con una camera calda in grado di ospitare contemporaneamente più ambulanze, un reparto di Medicina d'urgenza che permetterà di risolvere molti casi evitando la degenza ordinaria, la terapia intensiva e un lungo corridoio fitto di ambulatori.

Un dedalo di corridoi e stanze in cui, ora, è facile perdersi. A far da guida, ieri mattina, l'ingegner Luciano Marabelli, direttore dei lavori, e il capo dell'ufficio tecnico del San Matteo Rossella Del Bò. Al piano terra l'ingresso, collegato tramite una grande scala mobile, ancora imballata, all'edificio dell'Ortopedia. E da quel livello entreranno i visitatori. Nel grande atrio ci saranno un banco per le informazioni e lo smistamento, gli spogliatoi del personale, gli ambulatori dei medici. E poi, piano dopo piano - collegati da 8 ascensori per i pazienti e i visitatori, 6 per il trasporto interno, 2 per il trasporto del materiale sporco e 2 in uso esclusivo ai vigili del fuoco - si susseguono area chirurgica, rianimazione, stroke unit, unità coronarica, ostetricia e ginecologia, cliniche mediche. Le camere dei degenti sono a 2letti con bagno e doccia, secondo gli standard moderni. E all'esterno, sui balconi, piccole colonne custodiscono tutti i collegamenti con gli impianti tecnici. «Per fare manutenzione senza entrare in camera del paziente» spiega Marabelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Qui la sala d'attesa del vecchio Pronto Soccorso. Più a destra la delegazione in visita: il direttore generale Pietro Caltagirone con il senatore Daniele Bosone e il direttore dei lavori Marabelli

Da sinistra Caltagirone, Bosone, Marabelli e il consigliere del San Matteo Valerio Bonecchi

IL CASO

Caltagirone: «Un accordo a tre per il problema della viabilità»

PAVIA. Dai balconi del Dea si vede la cittadella della Salute: Maugeri, Mondino e Cnao. E il ponte interrotto che dovrebbe risolvere il problema della viabilità. Oggi la stretta via Campeggi, che ogni mattina alle 7 è già congestionata da auto e ambulanze, non può sostenere l'apertura del Dea, del centro di adroterapia oncologica e, in futuro, anche del poliambulatorio di piazzale Golgi che si trasferirà in blocco nell'area dismessa davanti al vecchio Pronto Soccorso, in una palazzina ancora da costruire.

Il parcheggio in area Campeggi

«Serve un accordo a tre, con Provincia e Comune» dice il direttore generale Caltagirone. Soprattutto serve definire chi pagherà i conti della nuova viabilità. Si tratta di riprendere in mano il vecchio project financing che comprendeva anche la realizzazione del parcheggio multipiano, altrettanto indispensabile. «Si deve istituire al più presto un tavolo — dice Bosone —. E bisogna ragionare come se fosse un unico territorio dedicato alla Sanità». La stessa regola, dice il vicepresidente della commissione Sanità del Senato, vale per il San Matteo. «Le cliniche mediche e le chirurgie sono obsolete. Quello alberghiero è un aspetto al quale un ospedale moderno non può più derogare, insieme ovviamente a quello professionale e organizzativo. Il paziente deve essere preso in carico a tutto tondo. Bisogna metteresi al passo con i tempi perchè il rischio è quello di giocarsi il futuro. Pavia non può permettersi di perdere l'appeal a favore delle strutture del milanese, soprattutto quelle private». *(m.g.p.)*